

## Comuni a secco ma Fontana è scettico sull'Ici

**Pubblicato:** Mercoledì 23 Novembre 2011



«Il ritorno all'Ici sulla prima casa è sbagliato perché colpisce in modo indistinto un bene di tutti, ma sono favorevole ad una imposta che consenta una reale autonomia impositiva dei Comuni. Sono pronto a collaborare con il nuovo governo purchè si vada verso la realizzazione di un federalismo compiuto». **Lo ha sottolineato il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana aprendo i lavori del inaugurale della decima edizione di Risorse Comuni dedicato al tema "L'Autonomia dei Comuni per uscire dalla crisi".**

Il presidente di Anci Lombardia, pur dando credito al nuovo esecutivo si è detto perplesso del fatto che «si è parlato di reintroduzione dell'Ici e di abolizione delle province senza un progetto di riforma complessivo. Bisognava – è la sua convinzione – partire dalla carta delle autonomie e dalla definizione delle funzioni e delle risorse».

**Secondo Fontana il problema è che non si capisce che finalità avrà la nuova ICI .** «Sarà la sostituzione dell'Imu per la stessa ragione o sarà qualcosa di aggiuntivo? E soprattutto in cambio non ci saranno i trasferimenti ai Comuni utilizzati negli anni scorsi per sostituire l'ICI? – si è chiesto il sindaco di Varese -. Per questo bisogna capire se dietro questi ragionamenti del governo Monti c'è un progetto più ampio o se sono sole cose buttate per fare cassa».

**Quanto al patto di stabilità Fontana ritiene che il nostro Paese debba farsi sentire di più a livello europeo.** «Così come è immaginato rischia di diventare un vincolo insuperabile per il rilancio dell'economia, con i Comuni che non possono spendere più nulla. Di certo il nostro comparto ha fatto molti sacrifici in questi anni, mentre altri settori iniziano solo adesso a fare risparmi, la rigidità va accentuata su di loro».

**Infine il presidente di Anci Lombardia si mostra freddo sull'ipotesi di una nuova legge per la cittadinanza caldeggiata ieri dal Capo dello Stato.** «Ci sono le costituzione e le leggi che vanno rispettate e se il Parlamento decide di cambiare la Carta allora se ne può parlare – afferma a margine del convegno -. **Cambiare la regola dello ius sanguinis** lo trovo sbagliato ed ingiusto. Se uno si sente italiano ha nella vita tante possibilità di dimostrarlo e di diventarlo. Ma che lo diventi solo per un fatto fisico – sottolinea il presidente di Anci Lombardia – non mi sembra corretto specie in questo momento di assoluta carenza di lavoro».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

